

LA REGINA: APPIA ANTICA IL DEGRADO CONTINUA

«Finiti segnali di molte cose fatte», ma intanto vanno avanti il decadimento e il deterioramento». E così, il percorso dell'Appia antica, che da Roma arriva fino a Brindisi, almeno nell'area della capitale, è ancora il regno dell'abusivismo con oltre un milione di metri cubi costruiti illegalmente. È il succo dell'intervento del soprintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina, che ha partecipato ieri nella capitale a una tavola rotonda (l'occasione era la presentazione del volume «La via Appia: iniziative e interventi per la conoscenza e valorizzazione, da Roma a Capua» edito da L'Erma di Bretschneider). La Regina ha ribadito inoltre il suo pessimismo sull'operato dell'ente creato dalla Regione Lazio per la valorizzazione del Parco dell'Appia Antica.

tutela

festival

SAN PELLEGRINO, ALLE TERME DELLA POESIA

Roberto Carnero

Poesia, con nomi di primo piano (uno su tutti: Edoardo Sanguineti), ma anche musica, con cantanti di richiamo (apre Eugenio Finardi e chiude Grazia Di Michele); inizia domenica 13 luglio il Festival Nazionale di Poesia Italiana di San Pellegrino Terme (Bergamo), giunto alla sua sesta edizione, che si concluderà il 20 luglio. Il suo direttore artistico, uno scrittore, critico ed editore di lungo corso come Raffaele Crovi (ideatore, sempre a San Pellegrino, di un'altra importante manifestazione, il Festival del giallo italiano), è particolarmente orgoglioso di questa sua «creatura», della quale sottolinea l'unicità nel nostro panorama culturale. «Nel nostro Paese - spiega Crovi - ci sono tanti premi, premiucoli e premiotti di poesia, ma mancava un vero e proprio festival. Ho preso a modello i festival del cinema, da Berlino a Cannes, da Venezia a Locarno. L'idea

di fondo è quella di presentare il meglio della produzione dell'anno, selezionando le opere pubblicate dai grandi, ma anche dai medi e piccoli editori. Poi i veri protagonisti sono loro, i poeti, ciascuno dei quali sarà impegnato in un recital di fronte al pubblico, che alla fine può intervenire con domande, instaurando così un autentico dialogo. Alla fine, a decretare il vincitore, sarà una giuria tecnica composta da critici ed esperti, ma a partire dalle scelte del pubblico».

Ecco dunque i magnifici sette di quest'anno: Sauro Albisani, cattolico, sensibile alla dimensione religiosa, sulle orme del suo maestro Carlo Betocchi; Annalisa Allea, artefice di un'intensa poesia tutta al femminile; Mariolina Echer Zanella, attenta alle tematiche di una fede coniugata con la dimensione del sociale, a partire da un'esperienza di apostolato al seguito di Madre Teresa di Calcutta; Emilio

Isgro, grande sperimentatore di linguaggi visivi e parlati; Marta Fabiani, che esordì nel clima neoavanguardistico del Gruppo 63; Rino Mele, emergente tra i giovani, insegnante in una scuola di portatori di handicap, esperienza che entra nella sua poesia; Giancarlo Sissa, poeta attento a una dimensione civile che affonda le radici nelle sue origini meridionali.

Premio speciale alla carriera a Edoardo Sanguineti, per l'opera *Il gatto lupo* (Feltrinelli), il quale riceverà il riconoscimento mercoledì 16 luglio. Di Sanguineti, Crovi sottolinea tre aspetti: «È un poeta di fama consolidata, che quindi non poteva che concorrere a sé. Nella sua produzione c'è la dimensione della sperimentazione linguistica, c'è un'indagine di tipo psicologico e psicanalitico, e c'è, infine, un'importante valenza civile. Motivi che, insieme, ne fanno già un

classico». Dicevamo: poesia ma non solo. Peculiare di questo festival - ospitato nelle magnifiche sale liberty del casinò municipale della cittadina termale: una visita a questo edificio vale già da sola una gita a San Pellegrino - è la tendenza a coniugare il linguaggio dei versi con quello di altri ambiti artistici e culturali. Nelle passate edizioni sono venuti a San Pellegrino esponenti del mondo dello sport (Cechi e Soldini), della moda e del design (Beatrice Trussardi), dell'arte culinaria. Quest'anno è la volta, oltre che della canzone (costante in tutte le edizioni), della ricerca scientifica. Nella serata di martedì 15 interverranno Gianvito Martino e Angelo Luigi Vescovi, scienziati milanesi all'avanguardia nello studio delle cellule staminali per la terapia della sclerosi multipla.

Storie di Sicilia, memorie della storia

Nel libro di Franco Grasso una testimonianza-accusa per chi vorrebbe cancellare il passato

Pubbllichiamo la prefazione al libro «Le radici del presente» di Franco Grasso (Edizioni Kalós, Palermo, pagine 160).

Vincenzo Consolo

In questo presente, in questo nostro tempo il segno più eclatante è la cancellazione della memoria, il tentativo da parte dei poteri cosiddetti neo-conservatori, che imperano ormai in quasi tutto l'Occidente, di revisionare la Storia più atroce che ha segnato il Novecento, *Il secolo breve*, come l'ha chiamato Eric J. Hobsbawm, far diventare vale a dire grigio o bianco il nero più vergognoso, cambiare insomma segno agli orrori del fascismo e del nazismo. Ma vi sono ancora, per nostra fortuna, oltre agli storiografi più onesti e resistenti, dei protagonisti, dei testimoni che quel tempo e quella Storia hanno vissuto, che contro il fascismo hanno lottato per difendere i fondamentali valori dell'umanità, della civiltà, che hanno, in quella generosa lotta, pagato i prezzi più alti. Protagonisti poi, dopo la Liberazione, del riscatto, dell'impegno politico per la riconquista della dignità e dei valori della democrazia. Franco Grasso è uno di questi protagonisti-testimoni, di questi preziosi portatori di memoria i quali fatalmente diventano i pubblici accusatori dei responsabili dei misfatti della Storia appena passata.

«Carissimo amico, ho tenuto nel cassetto durante mezzo secolo le mie storie siciliane...» mi scrive in una lettera Franco Grasso. E mi emoziona il fatto che queste sue «storie», queste sue *Le radici del presente*, passate per le mani, e sotto lo sguardo, di personaggi che si chiamano Elio Vittorini, Carlo Levi e Leonardo Sciascia, siano finite nelle mie mani, che sia toccato a me infine il privilegio di scrivere questa breve nota...

«Devi dare la precedenza assoluta alle tue memorie sulla Resistenza, l'arresto il carcere il confino, le nuove lotte. Ci saremo tutti noi nelle tue *Ricordanze*: una inedita Storia collettiva, partita questa volta dalla Sicilia». Così suggerisce Carlo Levi a Franco Grasso



Un'immagine del film «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi in cui è ricostruita la strage di Portella della Ginestra

In «Le radici del presente» vicende personali e collettive dal fascismo alla Resistenza, al difficile dopoguerra

dopo una notturna lettura del dattiloscritto, il Levi durante uno dei suoi viaggi (in Sicilia), da cui sarebbe scaturito *Le parole sono pietre*.

«Una inedita Storia collettiva, partita questa volta dalla Sicilia», dice Levi. Una Storia a smentire che a Palermo, in Sicilia, non ci sia stata Resistenza. Non c'è stata,

lotta armata (i Pompeo Colajanni e i Girolamo Li Causi è al Nord che hanno fatto i partigiani), ma i giovani intellettuali e i contadini antifascisti hanno sofferto la persecuzione da parte del regime, il confino e la prigione. Franco Grasso ci racconta, ne *Le mie prigioni*, del suo arresto, del soggiorno nel fosco carcere del-

Tenuto nel cassetto per mezzo secolo il dattiloscritto fu apprezzato da Vittorini, Carlo Levi e Sciascia

coerente con la spregiudicata visione della realtà».

Da questo straordinario libro di memoria, da questa restituzione della storia nostra, del nostro recente passato, che l'assurdo e atroce presente vuole cancellare, di cui vuole recidere le «radici», dobbiamo ripartire per trovare la nostra identità smarrita, il senso vero dell'esistenza e della Storia.

Grasso è partecipe e spesso protagonista (e non c'è personaggio di primo piano che non abbia incontrato) degli eventi più drammatici siciliani e nazionali del periodo fascista, della guerra e del dopoguerra. Dalla costituzione del movimento clandestino Fuai, Fronte Unico Antifascista Italiano, fino al Comitato di Liberazione Nazionale, alla ricostituzione della vita politica in Sicilia, alla vittoria del Blocco del Popolo del '47, alla strage di Portella della Ginestra, all'assassinio del bandito Giuliano... (terribile è la visione del bandito all'obitorio: «Il corpo di Giuliano giace sul letto di pietra, nudo, vigoroso, tormentato dai proiettili»; come atroce il racconto della fossa della Busambra, il cimitero della mafia a Corleone).

Il libro di Grasso si conclude con il racconto *La corte dei miracoli*, che è come il sigillo dell'amara sconfitta della ragione, in Sicilia, nel Paese, della caduta d'ogni speranza di progresso civile, e il segno della vittoria dell'ignoranza, della superstizione, della regressione: la vittoria del «pio frapoguerro», con Cesare Pavese, ci serve per dire qual è l'essenza profonda di questo *Le radici del presente*: quella dell'antiletterarietà, della verità. Dice Grasso «Su uomini e cose ho detto sempre la verità nuda e cruda...». E: «Ricevuto il libro, Vittorini (...) apprezzò anche la mia rigorosa obiettività,

Vittore Branca 90 anni nel nome di Boccaccio

«Non avrei mai pensato di arrivare a questa età. Ma ho sempre continuato a lavorare per amore della letteratura. E, a Dio piacendo, intendo proseguire ancora il mio lavoro». L'italianista Vittore Branca, decano dei critici e dei filologi delle nostre patrie lettere, compie oggi 90 anni. Ma per l'occasione niente feste solenni, né convegni o altre pubblicazioni in onore del grande studioso di Giovanni Boccaccio. «Ho già avuto anche troppo», ammette Branca, professore emerito di storia della lingua italiana all'Università di Padova, accademico dei Lincei ed ex presidente della Fondazione Cini di Venezia. Così oggi, per il suo compleanno (è nato a Savona il 9 luglio 1913), Vittore Branca trascorrerà una giornata nell'intimità della sua famiglia, a Cortina d'Ampezzo, dove ogni estate si ritira per trascorrere il periodo più caldo dell'anno e al tempo stesso scrivere con maggior tranquillità. Gli sarà accanto la moglie Olga: anche lei ha tagliato il traguardo dei 90 anni pochi giorni fa.

È possibile fare un breve bilancio di un'intensa e prestigiosa vita di studio? Branca non si tira indietro: «Sono particolarmente orgoglioso di aver identificato le due redazioni del «Decamerone» e di aver diretto la pubblicazione delle opere complete di Boccaccio per la prima volta nella storia. Come sono orgoglioso di aver introdotto lo studio dei mercanti scrittori del Trecento nella nostra storia letteraria», confida l'illustre accademico. Nonostante l'età, Vittore Branca intende continuare a dirigere il periodico «Studi su Boccaccio» e la rivista «Lettere Italiane». Alla vigilia dei 90 anni ha accettato la presidenza onoraria dell'Associazione internazionale di studi di lingua e letteratura italiana, che Branca ha guidato nel passato per vent'anni. In autunno uscirà dall'editore Aragno un volume dedicato ai protagonisti del Novecento conosciuti e incontrati. Nel libro si leggeranno i ritratti di personalità come Alcide De Gasperi, Jimmy Carter, Eugenio Montale, Benedetto Croce, André Malraux e Giuseppe Ungaretti.

MicroMega 3/03

il nuovo numero sarà presentato giovedì 10 luglio ore 21,30 a Roma, piazza santa Maria in Trastevere Libri in Campo

Alberto Asor Rosa
Furio Colombo
Paolo Flores d'Arcais
Pancho Pardi

discuteranno su

i girotondi possono fidarsi dell'Ulivo?

Marina Astrologo, Silvia Bonucci, Edoardo Ferrario, Lara Pace, Gisella Pandolfo, Antonio Riva...

«Fuori come va?» di Peppe Dell'Acqua, un manuale per affrontare il disturbo psichico. E per rivendicare il ruolo della legge 180

Schizofrenia, il coraggio dell'ottimismo

Nico Pitrelli

Parla di schizofrenia, ma dice che si può guarire. Parla di famiglie che con difficoltà vivono l'esperienza del disturbo mentale, ma afferma che il carico della malattia si può alleviare. Il libro *Fuori come va?*, appena pubblicato dagli Editori Riuniti e scritto da Peppe Dell'Acqua, direttore del Dipartimento di Salute Mentale di Trieste, è decisamente coraggioso. Il mondo a cui fa riferimento questo testo, che viene presentato oggi a Roma nell'ambito della manifestazione *Libri in campo* alla presenza dell'autore e, tra gli altri, dell'ex ministro della Sanità Rosy Bindi, è quello considerato, a torto, misterioso e inesorabile delle persone affette dal disturbo mentale più severo, paradigmatico di tutti i disturbi: la schizofrenia. Il primo interlocutore a cui esso si rivolge sono le famiglie

che quotidianamente sopportano la fatica di condividere la sofferenza con un fratello, una moglie, un figlio. Il coraggio di *Fuori come va?* si deduce già nel sottotitolo che definisce il libro un «manuale per un uso ottimistico delle cure e dei servizi».

E ci vuole certo una dose di ottimismo per far risuonare parole come speranza e riscatto quando si parla di schizofrenia, un termine che nell'immaginario collettivo richiama incomprendibilità e inguaribilità. Ci vuole un'onesta e determinata consapevolezza dei risultati raggiunti per dire ai parenti delle persone affette da schizofrenia che non si devono rassegnare e che, nonostante le difficoltà, bisogna chiedere più cure e non nuovi luoghi di contenimento per i propri familiari. Occorre coraggio soprattutto perché queste affermazioni sono fatte in un clima politico che oggi vorrebbe deligitimare ancora una volta la legge 180, mettendo in discussione

il ruolo da protagonista faticosamente acquisito sia dalle persone con disturbo mentale, sia dalle famiglie, attraverso reti e associazioni sempre crescenti.

Il coraggio e l'ottimismo del libro di Dell'Acqua si basano su un'esperienza concreta. Esso è il risultato di assemblee e di discussioni con parenti di persone affette da schizofrenia durate quasi vent'anni. La divisione in dieci capitoli rispecchia il numero di incontri che costituiscono un intero ciclo di lezioni e di ascolto. Chi lo legge trova indicazioni pratiche, nozioni teoriche, informazioni utili che corrispondono a un percorso reale. Dai significati della parola schizofrenia al corretto uso degli psicofarmaci, dalle leggi che governano la salute mentale al carico che sopportano le famiglie, il manuale presenta, con

un linguaggio accessibile a tutti, i temi che esplicitano gli interrogativi più ricorrenti di chi scopre che un proprio caro ha un disturbo mentale.

Fuori come va? è un libro coraggioso anche perché, pur affermando la necessità della speranza, non nega che la fatica dei familiari è incomparabile con qualunque altra. Che, come testimonia lucidamente un padre rivolgendosi agli psichiatri in un breve scritto riportato nell'introduzione del libro, esiste sempre uno scarso conoscitivo e di esperienza tra chi vive la quotidianità accanto a una persona con disturbo mentale e coloro che per diversi motivi se ne interessano solo in determinati momenti o periodi. Le differenze, afferma Dell'Acqua, vanno però valorizzate. Vanno esaltati gli scambi e le conoscenze reciproche, tenendo

Fuori come va?
di Peppe Dell'Acqua
Editori riuniti
pagine 318
euro 15,00